

Moto, gli italiani sperano Brno: Locatelli in pole, Biaggi è in prima fila

BRNO Italiani poco fortunati nelle prove ufficiali del Gran premio della Repubblica Ceca del motomondiale. Soltanto Roberto Locatelli, nella 125, partirà oggi in pole position. Per tutti gli altri, buoni piazzamenti in griglia di partenza, ma niente di più.

Nella classe 500, Brno si presenta come Barcellona: il carneade Jurgen Van de Goorbergh ha conquistato nuovamente, a sorpresa, la pole-position della mezzolito in sella alla MuZ. La moto artigianale tedesco-svizzera ha fatto il colpaccio lasciando di stucco lo spagnolo Alex Criville e Max Biaggi, rimasto terzo come

venerdì nonostante le alchimie di ciclistica tentate per risolvere i problemi di saltellamento dell'avantreno emersi nel corso del primo turno cronometrato. La seconda sorpresa della giornata è scaturita dal quarto miglior tempo di Tetsuya Harada. Il giapponese ha chiuso la prima fila della griglia di partenza con l'Aprilia bicilindrica mettendosi alle spalle lo statunitense della Suzuki Kenny Roberts, l'unico dei piloti di testa che non è riuscito a migliorarsi nella decisiva giornata di prove. Sfortunato Luca Cadalora. Il modenese, compagno di squadra di Van de Goorbergh, si è

piazzato solamente diciassettesimo.

Gli azzurri in prima fila sono ben tre, nella 250, ma la pole della 250 è finita nelle mani di Ralf Waldmann. Il simpatico tedesco della Aprilia ha beffato Loris Caprirossi con un finale in crescendo mentre l'imoiese della Honda è stato rallentato nel corso dell'ultimo giro utile da un problema tecnico. Caprirossi è stato l'unico pilota del gruppetto di testa a non riuscire a migliorarsi rispetto al primo turno di prove ufficiali. Il colpaccio l'ha tentato Valentino Rossi, terzo miglior tempo, ma il folletto di Tavullia ha com-



Valentino Rossi, terzo miglior tempo nella classe 250

valcato da Nobby Ueda. La prima fila della griglia di partenza è stata completata dal bolognese Lucio Cecchinello che ha ottimamente preceduto lo spagnolo Emilio Alzamora e il bresciano Gigi Scalvini (una brutta caduta a fine sessione).

Solamente undicesimo il leader della classifica iridata Masao Azuma, protagonista di un incidente: nel corso delle libere della mattinata ha travolto, a oltre 170 Km orari, un capriolo che gli ha attraversato la pista. Moto distrutta, ma Azuma non ha riportato conseguenze nella paurosa caduta.

TENNIS, INDIANAPOLIS

Rafter e Sampras si ritirano pensando a Flushing Meadows

■ In 24 ore il torneo di Indianapolis ha perso i suoi maggiori protagonisti. Al forfait di Rafter di venerdì, è seguito ieri quello di Sampras, costretto all'abbandono nel quarto di finale che stava disputando contro l'altro americano Vincent Spadea. Un problema alla spalla destra la causa del ritiro di Rafter, un indolenzimento al muscolo dell'anca destra il motivo dell'abbandono di Sampras. Non si tratta di guai gravi, ma sulla decisione dei due giocatori ha influito l'approssimarsi degli U.S. Open, ultimo torneo del grande slam della stagione, che scatterà tra dieci giorni.

Carraro: «Gli arbitri? Li pagheremo noi» La Lega insiste sul professionismo

FLASH

Doping e pallanuoto È giallo-scudetto

■ Mercoledì a Colonia verranno eseguite le controanalisi per tre pallanuotisti «non negativi» dopo la semifinale Ina Assitalia Roma-Florentia del 26 giugno: Tibor Benedek della Roma (anabolizzanti), Vladimir Vujasinovic della Roma e Riccardo Vannini della Florentia (efedrina). Se le controanalisi confermassero i primati, intervenga la giustizia sportiva e il titolo vinto dall'Ina (sul Posillipo) potrebbe essere rimesso in discussione.

Mondiali canottaggio nel 2003 a Milano

■ Con 107 voti su 122 la città di Milano si è aggiudicata l'organizzazione dei campionati del mondo senior e pesi leggeri del 2003.

Ciclismo, Giro Friuli forse con Pantani

■ Potrebbe esserci anche Marco Pantani il 30 agosto al via della 25ª edizione del Giro del Friuli: lo hanno annunciato ieri a Udine gli organizzatori della corsa.

Bundesliga, doppietta di un portiere

■ Nella seconda giornata, in Amburgo-Stoccarda 3-0, il portiere Hans-Joerg Butt ha segnato due gol (entrambi su rigore).

MILANO L'assemblea di ieri in Lega Calcio è stata importante non solo per la questione dei diritti tv in chiaro, ma anche per molti altri temi scottanti che stanno agitando il mondo del calcio.

Diritti tv. Il discorso è chiuso. I rappresentanti delle 38 società di serie A e B hanno approvato l'accordo raggiunto giovedì tra la Lega calcio e la Rai per l'assegnazione delle due fasce in chiaro pomeridiane. Restano ora soltanto da assegnare, non in esclusiva, i diritti sulla fascia dalle 22.30 in poi. Mentre la Rai, che si è assicurata tutte le altre fasce, va in trattativa con le altre emittenti per le subsezioni. L'accordo è stato approvato all'unanimità.

Arbitri. Il presidente Franco Carraro ha difeso a spada tratta il progetto di riformare il settore in direzione del professionismo: «Il calcio professionistico negli ultimi anni è cambiato tantissimo e anche gli arbitri si devono adeguare». Il professionismo però costa e Carraro si è detto disposto a venire incontro alla federazione per il pagamento di questa elite di arbitri super-impegnati: «per la parte che ci compete siamo disposti a dare il nostro contributo economico». Alla questione arbitrale Carraro ha dedicato un'altra riflessione: «La lettera di Boggi è stata un errore, non la condivido. Ricordo che nei mitici anni del passato, quello del calcio romantico, fino alla fine degli anni '80 la Can operava presso la Lega di Milano e le spese di rimborso degli arbitri erano a carico della Lega». Alla questione arbitrale e al caso Boggi ha dedicato qualche parola

anche il vicepresidente della Lega e del Milan, Adriano Galliani: «Mi spiace per Boggi, ma gli arbitri devono andare verso il professionismo. E poi i fischietti sono in bocca agli arbitri, non ai poteri forti».

Riunioni. Il 27 agosto, a Cerveriano, gli arbitri di A e B incontreranno i dirigenti delle 38 squadre. Il 6 settembre, forse a Roma, gli arbitri incontreranno, di ogni squadra, il capitano, il portiere, l'allenatore e il dirigente accompagnatore.

Violenza. Carraro ha sollecitato il Parlamento ad approvare il disegno di legge risalente al governo Prodi, riguardante i processi per direttissima e la certezza delle pene per gli ultras responsabili di atti violenti.

Doping. Carraro ha difeso il mondo del calcio italiano da accuse generiche: «Le analisi fatte negli anni passati all'Acqua Acetosa si sono rivelate un colabrodo, nel senso che non offrivano garanzie. Ma nel 1998-1999 sono state eseguite nei laboratori di Colonia, Barcellona e Losanna. Gli unici casi di positività, su circa 4 mila campioni analizzati, riguardano spinelli, quindi cose che non servono alla prestazione sportiva, anzi che a questo fine sono dannose. Le 400 analisi incrociate sangue-urine hanno poi dato esito negativo in ogni caso. Mi limito a far notare questo».

Elezioni. Carraro ha escluso di mirare alla presidenza federale: «Sia io che Nizzola siamo scendenti, nel senso che le nostre cariche stanno per scadere. Se però in futuro mi candiderò per qualcosa, sarà solo per la presidenza della Lega».

CALCI D'ESTATE



Dal Zennaro/Ansa

SUPERCOPPA ITALIANA

Parma, altra coppa Il Milan cede al 92'

■ Va al Parma il primo trofeo della stagione. Battendo a S. Siro il Milan con il punteggio di 2-1 gli emiliani conquistano la Supercoppa Italiana, che mette di fronte i campioni d'Italia ai vincitori della Coppa Italia. Match molto intenso sin dall'avvio (nella foto Dino Baggio contrastato da Shevchenko). Nel primo tempo, giocato meglio dal Parma, due le conclusioni maggiormente pericolose: una di Bierhoff con parata di Buffon e un tacco di Ortega (fuori di poco) su servizio di Crespo.

I gol nel secondo tempo. Al 9' Guly anticipa la difesa emiliana e corregge in rete un colpo di testa di Bierhoff; al 21' cross di Vanoi girato in rete alla perfezione da Crespo che anticipa Maldini. Poi è Buffon a difendere il pareggio in due circostanze: superparata su Bierhoff e, nel finale, su Ambrosini. All'ultimo secondo il colpo a sorpresa degli uomini di Malesani, da un'azione di calcio d'angolo la palla spiove al centro dell'area di rigore, Rossi esce ma viene anticipato da Alain Boghossian.

Per il Parma la Supercoppa vinta ieri (la prima su tre tentativi) rappresenta il 3° trofeo conquistato in quattro mesi dopo Coppa Italia e Coppa Uefa. Ora un'altra impresa attende i gialloblu: mercoledì devono rimontare due gol ai Rangers per accedere ai gironi di Champions League.

L'Inter è ancora ko Il record s'avvicina

LUCA BOTTURA

BOLOGNA «Sono soddisfatto. La difesa m'è piaciuta. Noto molta buona volontà: si vede che la strigliata è servita». Massimo Moratti non ha neppure fatto in tempo a salutare il nuovo corso dell'Inter - metà amichevole col Bologna, nerazzurri avanti 2-1 - che la maledizione s'è ripetuta. La squadra di Buso nel primo tempo aveva destato ogni genere di perplessità: fisica, tattica e tecnica. Nel secondo ha rimontato, vinto, dilagato 4-2. Schierando i rincalzi. Di più. È riuscita nell'impresa approfittando del solito cumulo d'incertezze accattastato davanti a Peruzzi. Aggiamoci l'espulsione di Blanc (fallo sul primavero Cipriani) e avremo l'antidoto all'unica nota positiva del pomeriggio interista: Georgatos. Il greco, all'esordio, s'è dimostrato solido, motivato, preciso. A Lippi ne mancano solo altri tre da mettergli a fianco (due, quando attacca e gioca col 3-4-3).

Magari da domenica prossima, nell'Inter tutto si sistemerà, e i barlumi di gioco organizzato visti nel primo tempo basteranno a cancellare i problemi difensivi. Ma a questo punto l'inadeguatezza della retroguardia diventa quasi una questione etnica. Chi indossa quella casacca d'incanto si trasforma in una pippa. Anche se è campione del mondo. E uno spirito di umana comprensione dovrebbe muovere ogni commento al lavoro di Lippi. Simoni, Castellini, Hodgson: tutti avevano toccato lo sbilanciamento verso le punte del budget morattiano. E sul presidente, dopo il colpo Vieri, erano piovute ironie a frotte perché continuava a dissanguarsi dalla cintola in su. Il nuovo allenatore - ennesimo - gli ha chiesto di intervenire dove serviva. È accaduto. Il risultato sono quattro pappine da una squadra in pessima salute. E il quinto ko in precampionato.

Il fatto che sia stato il Bologna a far detonare gli antichi problemi amplifica l'aspetto esoterico della vicenda. L'anno scorso la squadra di Mazzone aveva finito la stagione sulle ginocchia. Perdendo pressoché da tutti. Ma quando s'era trattato di agguantare l'Uefa, s'era mangiata l'Inter sia a San Siro che al Dall'Ara. Allora come adesso zizzagando tra gli infortuni. All'Inter mancava Ronaldo, in questa amichevole indigesta. Al Bologna Wome, Kolyvanov, Parmatti e almeno un rinforzo per reparto.

Per la cronaca, hanno segnato Vieri (dopo 15'), Signori e Zamorano nel primo tempo, due volte Bionotto e una Sanchez nella ripresa. Per la leggenda, i cori rossoblu per Lippi («Salta la panchina») e il commento del tecnico nerazzurro: «La difesa? Non mi sembra questo il problema. Piuttosto ho visto un calo fisico. Adesso vediamo di perdere anche col Lecco così facciamo record».

SIAMO IN VACANZA. ARRIVEDERCI AL 4 SETTEMBRE

Sabato

Metropolis

Le cento città

Quotidiano di politica, economia e cultura **l'Unità**

